DATA STAMPA
www.datastampa.it

Avvenire
Dir. Resp.: Marco Tarquinio

05-LUG-2018
da pag. 12
foglio 1 / 2

Tiratura: 138370 - Diffusione: 113790 - Lettori: 292000: da enti certificatori o autocertificati

Superficie 23 %

Eterologa e coppie gay Legge 40 alla Consulta

Accolto il ricorso di due donne. «Uno strappo»

Il Tribunale di Pordenone invoca i diritti di uguaglianza e non discriminazione. Gambino (Scienza & Vita): impostazione completamente errata

VIVIANA DALOISO

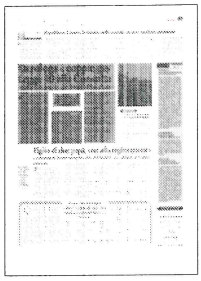
Non c'è pace per la legge 40, negli anni passati sconvolta nel suo impianto originario a colpi di sentenze e di ricorsi alla Consulta nel tentativo di rendere tutto possibile in fatto di procreazione. Ed ecco dunque che – dopo il via libera all'accesso alla provetta da parte delle coppie portatrici di patologie genetiche, alla selezione degli embrioni e infine alla pratica della fecondazione eterologa – il Tribunale di Pordenone (nella persona del giudice Maria Paola Costa) ora ha accolto la richiesta di una coppia di donne omosessuali di sollevare la questione di legittimità costituzionale della norma nella parte in cui vieta in Italia l'accesso alla procreazione medicalmente assistita anche alle coppie omosessuali. Sul procedimento, dunque, si pronuncerà ora la Corte Costituzionale.

Alla coppia era stato rifiutato l'accesso alle tecniche di fecondazione artificiale dal Servizio per i trattamenti di Procreazione Medicalmente Assistita presente nell'Azienda Sanitaria 5 di Pordenone, proprio in base a quanto prevede la normativa, che vieta l'accesso alla provetta alle coppie gay e anche ai single. Di fronte al diniego della struttura pubblica, le due donne avevano chiesto al giudice, qualora non fosse stato possibile in via diretta superare il rifiuto dell'Azienda Sanitaria, di investire della questione la Corte Costituzionale, al fine di dichiarare formalmente l'incostituzionalità di tale divieto.

Detto fatto: il giudice pordenonese ha ritenuto «rilevante e non manifestamente infondata» la questione posta dalla legale della coppia, «stante il palese contrasto del divieto con gli articoli 2, 3, 31 comma 2 e 32 comma 1 della Costituzione (quelli cioè relativi ai diritti degli individui e alla loro uguaglianza innanzi alla legge, *ndr*)» nonché con l'articolo 117 comma 1 della Costituzione (che prevede il rispetto dei vincoli derivanti dall'ordinamento comunitario e dagli obblighi internazionali in relazione agli articoli 8 e 14 della Convenzione per la salvaguardia dei diritti umani e delle libertà fondamentali (Cedu), il primo incentrato sul diritto al rispetto della vita privata e familiare, il secondo sul divieto di discriminazione.

Esultano i radicali dell'Associazione Luca Coscioni, da anni in prima linea per abolire la legge 40 e aprire la strada al "Far west" della provetta: «Questa normativa – ha commentato l'avvocato Filomena Gallo, segretaria dell'associazione – e deve essere sostituita da una disciplina più europea, laica e liberale, anche e soprattutto utilizzando i ricorsi giudiziari». Preoccupato il presidente nazionale di Scienza & Vita, Alberto Gambino: «Laddove fosse colta questa impostazione, e confido che non sia così, verrebbe totalmente stravolta l'impostazione della legge 40 che come noto è stata promulgata per aiutare quelle coppie che non potessero procreare in un ottica che la stessa Consulta ha definito "terapeutica"». La legge, infatti, «intende rimuovere gli ostacoli che si frappongano alla possibilità di mettere al mondo figli in un'ottica "rimediale", ponendo cioè rimedio alla sterilità e all'infertilità di chi la compone. Nel caso di una coppia omosessuale, invece, non ci sono ostacoli all'avere un figlio perché non esiste in natura la possibilità che due persone dello stesso sesso possano averlo». Si tratta, insomma, dell'ennesimo tentativo «di stravolgere la legge e trasformarla in uno strumento sostitutivo di un desiderio che vuole assurgere a un diritto – conclude Gambino – per altro tradendo quella diversità che proprio nel nostro ordinamento giuridico, e in primis nella Costituzione, è ritenuta come la situazione più armonica per la crescita e lo sviluppo dei figli». La famiglia composta da uomo e donna.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Consiglio Superiore della Magistratura